

N. 2 MAR-APR 2019

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

EDITORIALE DEL DIRETTORE
**La lavanda dei piedi ci ricorda
che siamo tutti uguali**

SOLIDARIETÀ
Tutti i piedi lavati stanotte

TRACCE DI RITA
Umiltà non vuol dire debolezza

SIAMO TUTTI UGUALI

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
La lavanda dei piedi ci ricorda che siamo tutti uguali
- 4 *Solidarietà*
Tutti i piedi lavati stanotte
- 8 *Fondazione Santa Rita*
5xmille, perché donarlo alle Apette
- 10 *Tracce di Rita*
Umiltà non vuol dire debolezza
- 12 *Pia Unione Primaria*
Santa Rita nel cuore degli avellinesi
- 14 *Agostiniani*
Beate Esther e Caridad, agostiniane missionarie
- 16 *Storie dal Santuario*
In pellegrinaggio, cercando il bene
- 18 *Nel mondo*
Quella chiesetta nascosta in Ungheria
- 20 *Cascia Eventi*
Appuntamenti
- 22 *Madre Fasce*
È umile chi riconduce tutto a Dio
- 24 *Dialogo col Monastero*
Aspettando il giorno senza tramonto

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

MESSAGGIO PER I BENEFATTORI

A tutti coloro che desiderano fare un'offerta al Monastero Santa Rita da Cascia: vi chiediamo di non inserire denaro nelle **buste da lettera** perché, purtroppo, spesso arrivano a destinazione aperte e private del loro contenuto. Per una vostra certezza che l'offerta arrivi al Monastero di Santa Rita, vi suggeriamo di usare i canali sicuri (qui accanto: posta, banca e carta di credito). Grazie di cuore.

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 2 marzo-aprile 2019



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCVI. Edizione inglese: anno LVIII.
Edizione francese: anno LVII. Edizione spagnola: anno XLVII.
Edizione tedesca: anno XLVII. Edizione portoghese: anno VI.

In copertina: Si ringrazia Stefano Dal Pozzolo per la gentile concessione della foto.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciaroli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)

tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

via delle Fornaci 38 - 00165 Roma

tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org/dalleapi/allerose

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Marta Ferraro, Rita Gentili, Mauro Papalini, Alessandra Paoloni, Postulazione Generale Agostiniana

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Lamberto Manni, Roger Bergonzoli,

Michele Messina; Shutterstock.com: © FWStudio

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781

BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:

IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di aprile 2019 da Litografodi srl per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

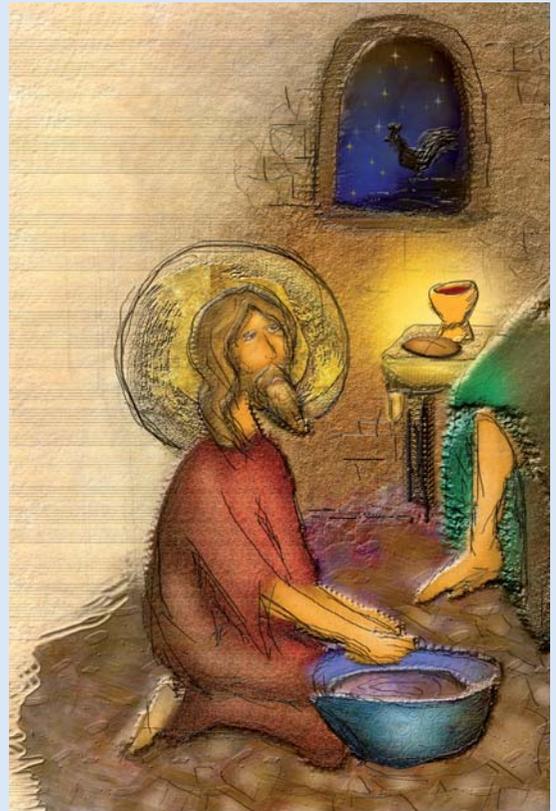
La lavanda dei piedi ci ricorda che siamo tutti uguali

Anche se la Pasqua è ormai trascorsa, vogliamo condividere con voi su questo numero il significato di uno dei momenti più intensi che viviamo durante il Triduo pasquale, ovvero la lavanda dei piedi che avviene nell'ambito della Messa *In Cæna Domini*. Intanto, partiamo col dire che in questo particolare tipo di celebrazione liturgica, facciamo memoria dell'Ultima Cena di Gesù, durante la quale il Figlio dell'uomo offre a tutti noi l'istituzione dell'Eucarestia, anticipando il significato salvifico del suo sacrificio sulla croce e della sua resurrezione.

Dopo l'omelia, ha luogo il rito della lavanda dei piedi. Papa Francesco ce lo ricorda ogni anno lavando i piedi lui stesso agli "ultimi", alle persone emarginate dalla società, come i detenuti nelle carceri.

Scrivono Giovanni, al 13° capitolo del suo Vangelo: "Gesù... si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: *Signore, tu lavi i piedi a me?* Rispose Gesù: *Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo*".

Un gesto, quello di Gesù, del tutto "inaccettabile" per la mentalità del tempo, perché riservato agli schiavi e ai servi. Con quest'atto rivoluzionario, Gesù offre l'esempio ai suoi discepoli e a tutti noi cristiani, chiamati a percorrere la strada della generosità, dell'umiltà, dell'accoglienza dell'altro, anche se l'altro è considerato inferiore. Cristo, infatti, ci ricorda che davanti a Dio siamo tutti uguali e che Lui "non è



venuto per farsi servire, ma per servire" (Mt 20,28).

San Paolo ci invita a rivolgere lo sguardo sulle cose eterne, pur rimanendo ben saldi e ancorati al nostro quotidiano, col desiderio di vivere nella logica del dono gratuito di sé. La speranza ci apre a sentimenti e a pensieri eterni, a scelte di valore eterno. Questo è già vivere da risorti, inseriti nell'Oggi Eterno di Dio che rende il nostro vivere quotidiano, le nostre piccole scelte eterne!

Con l'augurio a tutti voi che questa Pasqua da poco trascorsa generi la Speranza, seme di vita nuova. ■

Tutti i piedi lavati stanotte

Viaggio con i volontari che accolgono gli ultimi

di Monica Guarriello

Si ringrazia Tonino Fiorenza e Amistad onlus per la gentile concessione della foto.



Alessandro e Roberto (da sinistra) portano avanti il progetto "Amistrada", insieme agli altri volontari dell'associazione Amistad onlus.

Mi sono chiesta mille volte come si fa a mettere in pratica l'insegnamento che Gesù ha voluto lasciarci con la lavanda dei piedi. E ho pensato che un primo passo potesse essere respirare la stessa aria di chi, i piedi, metaforicamente, li lava più spesso di me, offrendo il proprio tempo e donando se stessi a quegli ultimi che nessuno vuole vedere. Sono partita quindi, come faccio di solito, dalle persone che mi sono intorno.

Roberto Leonori è un medico chirurgo di Roma, specializzato in chirurgia estetica e vascolare. È stato lui, almeno dodici anni fa, a farmi scoprire il lato buono della chirurgia estetica, quello cioè messo a servizio dei più deboli, per quegli ultimi che non hanno un soldo, per chi nasce con malfor-

mazioni congenite o per chi resta vittima di un incidente che gli devasta il corpo. Roberto, che voleva fare di più, fonda nel 2009 l'associazione Amistad onlus insieme a un gruppo di amici, di quelli che hanno voglia di rendere la vita un posto migliore dove stare. Da lì, per arrivare al progetto "Amistrada", passano sei anni. Con questa attività, l'associazione offre cibo, vestiti, coperte, medicinali e cure mediche alle persone senza fissa dimora che vivono sulle strade della capitale, attraverso un regolare impegno settimanale di una decina di volontari guidati dal coordinatore di progetto, Alessandro Frate.

Alle ore 19:35 di martedì 12 febbraio 2019, si preannuncia una notte fredda e umida. Sono appena entrata nella stanzetta

che i volontari usano come campo base, presso la parrocchia 'Nostra Signora de La Salette', per organizzare i loro viaggi notturni nei quartieri di Monteverde e Trastevere. Con Alessandro e Roberto, ci sono l'infermiera Addolorata Moschetta, detta Tina, la giovane commessa Emanuela Cutrupi, la moglie di Roberto, Grazyna Leonori e i pensionati Gabriella Francione, Pasquina Masciovecchio, Anna Andolfi, Vanda Passarelli e Vinicio Basciu.

Prima tappa, il fruttivendolo lì vicino, che offre la frutta invenduta a un prezzo irrisorio. E in più ne regala un po', così se ne può distribuire in abbondanza ai senzatetto che ci apprestiamo a incontrare.

"I giri settimanali che facciamo sono sempre gli stessi - mi spiega Alessandro - gli utenti sono circa 30, e cerchiamo di incontrarli tutti ad ogni giro. Sono persone che in questa stagione soffrono il freddo, che hanno bisogno di qualcosa di impermeabile quando piove... Ci capita spesso di dare una coperta più volte alla stessa persona, di settimana in settimana, perché magari si è bagnata".

"Ogni tanto, c'è qualche nuova faccia - prosegue Alessandro - ma in generale cerchiamo di andare a trovare sempre le stes-

se persone che abbiamo deciso di seguire, di curare. Questo perché, più che distribuire semplicemente beni di prima necessità, preferiamo capire come stanno, conoscerli, sapere qualcosa della loro vita". Creare una relazione, insomma, con persone che hanno bisogno di beni materiali, sì, ma soprattutto di contatto umano, di attenzioni e di amicizia.

"Un altro disagio che le persone senza fissa dimora affrontano - precisa Alessandro - è che perdono spesso quel poco che possiedono quando i vigili li fanno sgomberare dal posto dove si trovano. Poi la maggior parte ha problemi di tossicodipendenza e alcolismo". E, mentre racconta, arriviamo da D., una signora polacca molto elegante "che seguiamo da quattro anni". D. sta all'addiaccio da 16 anni, così ci ripete, mentre una volontaria le dice "Cosa ti serve?". "Una casa" risponde lei ridendo di gusto. Poi chiede dei collant, che i volontari si impegnano a portare il martedì successivo. D. vive insieme al suo compagno, entrambi arrotolati su un marciapiede di coperte dall'odore acre fortissimo. Su un muretto poco più in là, ha trovato posto il loro amico C., che sta dicendo di voler tornare in Romania, dove lo aspetta un camino da-

Si ringrazia Tonino Fiorenza e Amistad onlus per la gentile concessione della foto.



Sono una trentina, le persone senza fissa dimora che a Roma ricevono cibo, vestiti e cure mediche dai volontari di Amistad.

PERSONE SENZA FISSA DIMORA, I NUMERI

Secondo le Nazioni Unite, nel mondo ci sono più di 100 milioni di senzateo (*raistoria.ra.i.it*).

Il Rapporto sull'Housing Exclusion in Europa del 2017, curato dalla Fondazione Abbe Pierre e FEANTSA, evidenzia come nel vecchio continente essere giovani, avere una famiglia a carico e avere un percorso di migrazione, siano fattori sociali che espongono fortemente al rischio di finire per strada. Milioni di persone sono abbandonate da risposte politiche inadeguate (*fiopds.org/focus-poverta-abitativa*).

In Italia, infine, secondo l'indagine Istat svolta in 158 comuni italiani in collaborazione con fio.PSD e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Caritas italiana, sono 50.724 le persone senza dimora stimate nel 2015. Queste persone vivono in povertà estrema ovvero in una condizione di disagio profondo legato prima di tutto alla mancanza di una casa come luogo intimo e di rifugio. Il profilo medio delle persone senza dimora è rappresentato per la maggior parte da uomini (85,7%), 4 su 10 sono italiani, 4 su 10 sono cronici ovvero vivono in strada da più di 4 anni, vivono prevalentemente nelle regioni del Nord Italia (56%) e hanno un'età media di circa 44 anni (*fiopds.org/persone-senza-dimora*).

vanti al quale potrà riscaldarsi. E intanto sorreggia il tè offertogli da una delle volontarie, portandoselo al viso come fosse un fuocherello acceso.

“Molti vogliono solo chiacchierare” mi dice Alessandro mentre il furgone riparte. “Hanno bisogno di calore umano e le cose materiali stranamente sembrano non essere poi così essenziali”. Intanto, Alessandro e Roberto mi preparano all'incontro con un uomo anziano, che di cose materiali è sommerso. A. è italiano e vive in un camper invaso da oggetti vari, soprattutto sono accatastati ben in vista i libri di scienza e natura. Ci apre la porticina chiedendo al dottore se gli ha portato la tachipirina. A. dice che, quando fa freddo, la figlia lo ospita da lei. “Ma solo quando fa molto freddo” precisa. Poi gli chiedo: “Cos'è che ti piace di più ricevere dai volontari di Amistad?”. “Un grande saluto”, risponde senza esitazione lui.

Ma bisogna muoversi, mancano poche ore prima che tutti decidano di andarsene a letto. Per chi ce l'ha, un letto. Bussiamo alla porta di uno dei camper schierati a ridosso di un parcheggio, dove R. e F., rispettivamente moglie e marito, passano le loro giornate da circa un anno a questa parte. F. non ci guarda volentieri, mentre cerca di giustificare la sua condizione. Di solito, i volontari parlano con la moglie R.. I due vengono dal Sud Italia, dove lavoravano come custodi presso la casa di un signore benestante. Alla sua morte, gli ereditari hanno deciso di vendere la proprietà e così, per R. e F., sono cominciati i lavoretti saltuari fino a che la vita non si è fermata. Ma intanto i volontari si sparpagliano, tra un camper e l'altro. La prima cosa che tutti chiedono sono le salviettine umidificate per lavarsi. Penso che forse sentirsi puliti serve a non avere la sensazione di “disumanizzar-

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

... Quello che è ignobile e disprezzato per il mondo,
quello che è nulla, Dio lo ha scelto...

1Cor 1,28

San Paolo ci ricorda che il Signore privilegia le persone che non hanno valore nella scala di valori degli uomini. Dio, quindi, rivoluziona i quadri di riferimento più consolidati che regolano i rapporti umani. Non si tratta però di una presa di posizione classista alla rovescia, piuttosto è una manifestazione della sovranità di Dio, perché tutti si riconoscano piccoli davanti a Lui, perché nessuno pensi di essere più importante di altri, davanti agli occhi di Dio.

Si ringrazia Tonino Fiorenza e Amistad onlus per la gentile concessione della foto.



Molti senzatetto vogliono solo chiacchierare con i volontari che offrono loro beni di prima necessità. Prima di tutto, hanno bisogno di calore umano.

si". Ogni bene è prezioso e trattato con cura. Ogni momento di scambio relazionale ha un valore altissimo. Me lo fa capire bene T., un'anziana afflitta da tumore osseo, che non esita a far entrare l'aria gelida nel suo camper, solo per chiacchierare. E mentre ci allontaniamo resta fuori al freddo, e continua a sventolare la mano, proprio come fa mia madre se ha avuto ospiti in casa, quando si pianta sulla porta per educazione finché all'orizzonte non vede più nessuno.

Accanto a ogni persona senza fissa dimora non manca mai un libro. Leggono tutti, penso ad alta voce romanticamente. Ammazzano il tempo, mi dice Roberto. Ora ti presento un vero "personaggio", aggiunge mentre mi invita a risalire sul furgone. Lui, il personaggio, si chiama A., che fa battute a raffica e parla di qualsivoglia argomento con disinvoltura. A. è un perito agrario che oggi vive sul pavimento esterno di un palazzo, recintato da un muretto (quasi sembra un comodino, vedendoci appoggiato sopra un libro di Simenon). Roberto gli sta misurando la pressione, mentre A. offre il meglio della sua ironia e non fa sconti a nessuno, nemmeno alle volontarie che solerti hanno individuato un maglione marrone sbiadito, come indumento papabile per lui. "Questo

coso mettilo tu" dice inorridito alla vista dell'indumento. In effetti, penso anch'io che sia davvero brutto. Insomma, A. parla con tutti alla pari, senza tentennamenti, e "faccio pure il volontario il martedì e il giovedì alla mensa della Comunità di Sant'Egidio di Civitavecchia. Mi do da fare per scontare le mie colpe".

Sono le 23:25 e ci avviamo verso il campo base. Domattina devo andare a lavare, penso, e ho un sonno che non mi reggo in piedi. Il freddo mi è entrato nelle ossa. Le gambe si sono gonfiate perché non vedo una sedia da quattro ore. Senza condividere i miei pensieri, chiedo "Ma voi lo fate tutti i martedì, questo giro?". Un coro di "sì" prende a schiaffi la mia coscienza. "E quelli di voi che vanno a lavorare come fanno a reggere il ritmo? Cosa vi spinge a farlo?". "Monica, è semplice - mi dice Emanuela, la giovane commessa che potrebbe essere mia figlia - le parole affettuose che ci rivolgono come se fossimo persone di famiglia. La cosa bella è che ti aspettano e quando non ci vai, ti cercano. Non so se sono più loro a ricevere da me o più loro che danno a me". E, mentre torno al calduccio della mia casa, ripenso a quanti piedi sono stati lavati stanotte.



5xmille, perché donarlo alle Apette

Intervista
alla presidente
Suor Maria Rosa
Bernardinis

di Monica Guarriello

Suor Maria Rosa Bernardinis, nel suo duplice ruolo di Madre Priora del Monastero Santa Rita e di presidente della Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, tu hai come priorità quella di assicurare l'esistenza dell'Alveare di Santa Rita. Che cos'è l'Alveare e perché è così importante? L'Alveare è un progetto d'accoglienza per bambine e ragazze che provengono da famiglie in difficoltà. A fondarlo è stata una priora speciale, la Beata Madre Teresa Fasce, ben 81 anni fa. Ed è solo grazie a questa opera di carità ritiana, che abbiamo potuto aiutare migliaia di giovani assicurando loro cibo, istruzione, cure mediche, assistenza psicologica e una casa piena d'amore. Tutto questo è stato possibile grazie a Dio e alla generosità di tanti benefattori devoti di Santa Rita che aiutano le nostre "Apette", le ragazze ospiti della struttura, giorno dopo giorno, a coltivare il loro futuro. E così ho risposto anche alla tua seconda domanda, perché quando un progetto sociale cambia concretamente in meglio il futuro di chi è più debole, allora ecco perché dobbiamo fare di tutto affinché continui a esistere.

Sono numerosi i benefattori che donano, anche con piccole offerte, per l'Alveare. Ma ci sono anche tante persone, Madre, che non sono nelle possibilità di fare donazioni in denaro. Ci sono altri modi per accompagnare le Apette nella crescita? Certo che sì,



Grazie a uno staff di educatrici, le Apette dell'Alveare ricevono l'aiuto adeguato per crescere serenamente.

Monica! Il Signore opera secondo molteplici strade e ognuna di noi segue la propria in Lui. C'è chi ha la possibilità di fare offerte in denaro, che senza dubbio sono fondamentali per garantire la continuità al progetto, ma le ragazze hanno bisogno anche di preghiere, di sostegno morale, di vicinanza e affetto. E desideriamo ricambiare tutto l'amore che le persone ci donano come si fa in famiglia, con la nostra presenza e le nostre preghiere.

Ma c'è anche un altro modo di donare, vero? Sì, ed è il 5xmille. Un modo semplice, che non costa nulla a chi lo offre, ma che può fare la differenza per le nostre amate Apette.

IL TUO 5xMILLE PER LE APETTE DI SANTA RITA

Aiuta le Apette dell'Alveare di Santa Rita a diventare grandi, dona il tuo 5xmille così:

Prendi il tuo modello per la dichiarazione dei redditi.

Nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille", FIRMA all'interno della casella "Sostegno del volontariato e delle altre Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale...".

Scrivi, sotto la firma, il CODICE FISCALE della **Fondazione Santa Rita da Cascia onlus**: 93022960541.

Nata nel 2012 per volontà del Monastero Santa Rita, la Fondazione Santa Rita da Cascia onlus assicura **grazie a te** un sostegno continuato nel tempo alle bambine e ragazze ospiti dell'Alveare.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA **Mario Rossi**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

Segui anche tu
le Apette
dell'Alveare di Santa Rita
su Facebook
@apettedisantarita



Madre, che cos'è il 5xmille? È un particolare tipo di donazione, diciamo così, che proviene dall'imposta sul reddito delle persone fisiche - la cosiddetta IRPEF - come stabilito dalla Legge Finanziaria del 2006. Chiunque presenti la dichiarazione dei redditi, può scegliere di destinare la propria quota, pari al 5xmille, per fare del bene in favore di un ente non profit, cioè senza scopo di lucro, come ad esempio la nostra Fondazione. Basta mettere una firma e scrivere il codice fiscale della Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, ovvero: 93022960541.

Chi può donare il 5xmille? Tutte le persone che fanno la dichiarazione dei redditi possono destinare il 5xmille delle proprie tasse alla nostra Fondazione, presentando il modulo 730, o il Modello Redditi.

E le persone che non hanno l'obbligo di fare la dichiarazione dei redditi? Anche loro possono donare il 5xmille. Basta andare in banca o presso l'ufficio postale e consegnare la scheda integrativa per il 5x1000 contenuta nella Certificazione Unica in busta chiusa. È importante ricordarsi di scrivere "Scelta per la destinazione del 5x1000 dell'IRPEF" e di specificare il proprio nome, cognome e codice fiscale.

5xmille e 8xmille. Spesso le due cose non sono comprensibili a tutti. Facciamo chiarezza? Sì, anche io ho dovuto studiare per capire come funziona! Il 5xmille va agli enti benefici, mentre l'8xmille è destinato alla chiesa. Le due cose sono ben separate e l'una non c'entra con l'altra. Ma una cosa ce l'hanno in comune: possono entrambe fare del bene.

Umiltà non vuol dire debolezza

di Mauro Papalini, storico agostiniano

Santa Rita fu donna umile di condizione: figlia di pacieri di Cristo, di media condizione sociale anche da sposata. Il suo atteggiamento sempre dolce e mansueto ne nascondeva le indubbe qualità, che lei del resto non esibì mai. Rimasta vedova e sola, la sua condizione si aggravò, tuttavia ciò non le impedì di impegnarsi a fondo per riconciliare le fazioni nemiche dopo l'uccisione di suo marito perché, come afferma Sant'Agostino, umiltà non vuol dire debolezza o acquiescenza all'errore, ed i suoi sforzi furono premiati.



Basilica di Santa Rita, G. B. Galizzi, Prova dell'obbedienza (sec. XXI).

LA PREGHIERA

O' Santa Rita, esempio mirabile di bontà, umiltà / ed amore, donaci un raggio di luce divina per / rischiarare il nostro viaggio terreno. / Tu che in vita conoscesti tanta sofferenza, / comprendi i dolori, le necessità, le gioie e le / speranze di noi che ci rivolgiamo a te fiduciosi. / Ascolta le nostre preghiere, le nostre lodi ed i nostri grazie e sussurrati all'orecchio di Dio. / La tua voce, vivificata dalla misericordia del / Padre, tornerà a noi e trasformerà il pianto in / sorriso, la disperazione in conforto. / Signore, tu che hai regalato a Santa Rita una rosa / sbocciata in mezzo alla neve, rinnova in noi / questo miracolo: nell'aridità dei nostri cuori fa' / rifiorire la speranza e la fede; nello sconforto di / "labirinti senza fine" fa' che possiamo percorrere / il giusto cammino, accompagnati per mano dalla / tua dolcissima Rita.

Preghiera recitata nella chiesetta di Santa Rita a Colombaro di Corte Franca (Brescia) composta da Alessandra Bono.

La superiora le comandò di annaffiare un secco bastone. Dopo un anno spuntò una vite

In monastero non ricoprì mai uffici di primo piano, anche perché le vedove, pur essendo religiose come le altre, erano addette ai servizi più umili.

La tradizione ci tramanda questo episodio molto signi-

Rita fu umile soprattutto per virtù

La santa obbedì senza esitazione e dopo un anno spuntò una vite che è ancora visibile nel monastero di Cascia. Rita fu umile soprattutto per virtù: ce la immaginiamo silenziosa, tutta raccolta in Dio, sempre operosa finché la salute la assisté, poi paziente nelle malattie e nel portare quella spina dolorosa che, oltre a farla partecipare seppur in minima parte delle sofferenze di Cristo, tuttavia poteva essere una tentazione di orgoglio per aver ricevuto da Gesù un dono tanto grande, ma ella schivò tale tentazione. Rita fu umile fino al termine della sua vita: temeva di aver fallito nel suo cammino di perfezione e che le anime del marito e dei figli si fossero perdute, ma quelle rose e i fichi sbocciati tra la neve furono il delicato segnale che Dio le mandò per rasserenarla. ■

GRAZIA RICEVUTA

TESTIMONIANZA DI ANTONIETTA (SOMMA VESUVIANA NA - ITALIA)

Il 28 settembre 2018 esegui una mammografia di controllo presso il centro CMO di Torre Annunziata (Napoli), in quanto operata ad ottobre 2015 di un carcinoma al seno (C5) maligno. Mercoledì 10 ottobre, accompagnata da un OSS (operatore socio sanitario, ndr) vado a ritirare il referto. Pioveva molto e nell'attraversare la strada molto trafficata intravedo sul ciottolato un'immaginetta, mi sembra sacra, ma non la raccolgo. Al centro mi dicono che la mammografia (solo la mia!) non era stata ancora refertata (strano!) per cui devo ritornare il venerdì successivo. All'uscita, allora, penso di ripetere lo stesso percorso e di andare a raccogliere l'immaginetta; mi sentivo un senso di colpa e una forza interiore che mi spingeva lì. Grande meraviglia, era un santino di Santa Rita che prego tutti i giorni da sempre. Dietro, c'era l'immagine di Madre Maria Teresa Fasce di cui non conoscevo l'esistenza. Domenica 15 ottobre mi collego al sito di Santa Rita per le solite preghiere e vedo l'immagine di Madre Maria Fasce e incuriosita leggo la sua storia e la sua sofferenza per un tumore al seno. Mi sono emozionata tanto, su come Santa Rita mi avesse suggerito di rivolgermi a lei, per la guarigione! Un fatto che ritengo prodigioso! Troppe coincidenze! Ho ritirato la mammografia il venerdì, tutto bene.

ficativo: quando Rita era no-
vizia, la superiora, per mette-
re alla prova le virtù di

umiltà e obbedienza, le co-
mandò di annaffiare tutti i
giorni un secco bastone.

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Alberto Casagrande (Roma - Italia)
Andrea Ignazio Pau (Monserrato CA - Italia)
Anna Soriano (Santa Maria di Catanzaro CZ - Italia)
Arduino Maiuri (Roma - Italia)
Arrigo Papi (Castel Goffredo MN - Italia)
Claudio Gracchi (Bettola PC - Italia)
Elena Rosalia Allegra (Palermo - Italia)
Felice Granci (Città di Castello PG - Italia)

Fernanda Pianesi (Villa Potenza MC - Italia)
Filomena Tonina (Castellana Grotte BA - Italia)
Gabriele Presciutti (Perugia - Italia)
Gemma Carli (Lucca - Italia)
Giuliana Boschi (Terni - Italia)
Graziano Valenzano (Rutigliano BA - Italia)
Graziella Millucci (San Mariano PG - Italia)
Nadia Morzetti (Lonato del Garda BS - Italia)
Palmira Marini (Verolavecchia BS - Italia)
Quinto Etenli (Sarego VI - Italia)
Rita Malnati (Roccasecca FR - Italia)
Rosa Sciarrone Romeo (Gioia Tauro RC - Italia)
Rosario Tedesco (Molenbeek-Saint-Jean - Belgio)
Silvano Bergonzoli (Locarno - Svizzera)
Vittoria Uggeri (Farini PC - Italia)

di Marta Ferraro

Santa Rita nel cuore degli avellinesi



La PUP di Avellino al Santuario di Santa Rita in Cascia, durante uno degli annuali incontri generali (anche foto accanto).

La storia della famiglia di Luigi Della Sala e Giuseppina D'Argenio, fondatori e responsabili della Pia Unione di Santa Rita di Avellino, è impregnata sulla devozione alla santa dei casi impossibili e sullo stretto legame con la sua terra. Da sempre i due coniugi sono molto legati all'esempio della santa umbra e sul suo esempio hanno educato i loro figli ormai adulti.

Da un incontro casuale con uno dei promotori della

PUP, sono diventati loro stessi da semplici associati a fondatori e responsabili del gruppo di preghiera avellinese, che oggi conta 110 iscritti.

Sebbene il gruppo irpino non decolli mai pienamente, con tenacia e caparbia Luigi e sua moglie Giuseppina continuano a tenerlo in vita sin dal 2011 e ogni occasione è buona per tornare a Cascia da soli, con la famiglia o con gli associati per condividere la loro devozione e ritrovare le loro amicizie casciane,

strette nelle tante volte che sono stati in pellegrinaggio alla Basilica di Santa Rita.

Dal 1987, poi, Luigi e Giuseppina organizzano ogni anno un pellegrinaggio a Cascia per permettere a quanti lo desiderano di raccogliersi in preghiera nella terra di Santa Rita. Ad Avellino, infatti, Luigi e sua moglie sono un punto di riferimento per la devozione a Santa Rita e ogni cosa che possa riguardare la santa dei casi impossibili, partecipano dando volentieri il loro contributo.



Nel 2005 in uno dei loro tanti viaggi in Valnerina, i due coniugi hanno conosciuto il signor **Ciro Deliddo**, uno dei responsabili dei primi gruppi della PUP oggi capogruppo di quello napoletano. È stato quello il loro primo e decisivo incontro con la nascente realtà della Pia Unione e **Giuseppina**, infatti, può vantare oggi la tessera d'iscrizione numero 1.

Da associati singoli, **Luigi** e sua moglie si sono spesi per creare un gruppo anche nella loro città, diventando, poi, loro stessi responsabili. Ogni anno con gli associati si recano in pellegrinaggio a Cascia, non mancando mai agli incontri nazionali. E gli avellinesi a Cascia sono sempre attivi e entusiasti. Ad Avellino, gli iscritti della PUP recitano i 15 Giovedì

di Santa Rita per prepararsi insieme alla festa della santa, partecipano numerosi alla processione cittadina del 22 maggio, portando per le strade centrali della città lo stendardo della loro associazione.

La coppia, che si è sposata nel '68, ha stretto un forte legame con la realtà casciana proprio perché "Fin dagli anni '80, quando avevamo i bambini ancora piccoli, ci piaceva andare a Cascia", racconta il responsabile. Lo scorso luglio **Luigi** e **Giuseppina** hanno celebrato il loro 50esimo anniversario di matrimonio nella Basilica di Cascia alla presenza di **Padre Ludovico**, assistente ecclesiastico della Pia Unione Primaria, e proprio nel luogo dove amano tornare ogni volta che possono hanno rinnova-

vato le loro promesse matrimoniali circondati dall'affetto della loro numerosa e simpatica famiglia, da alcuni responsabili di altre realtà della PUP e da alcuni negozianti di Cascia divenuti, ormai, amici della coppia.

I festeggiamenti per il loro anniversario sono proseguiti all'Hotel delle Rose, dove il personale si è sentito particolarmente coinvolto per lo stretto legame che nel tempo si è creato con **Luigi** e sua moglie, figure ormai molto familiari da queste parti.

"Festeggiare il nostro 50esimo anniversario di matrimonio a Cascia è sempre stato un mio grande desiderio", racconta **Luigi Della Sala** "un modo per sentirci sempre più vicini a lei. Santa Rita è molto importante per noi, ci è entrata nel cuore". ■

Beate Esther e Caridad, agostiniane missionarie

compagni, martiri per la fede nella violenza degli anni novanta del secolo scorso. Diciannove in tutto.

Ciò che realmente attira l'attenzione è che, in quella situazione di crisi, le Sorelle, avvertite dalla diplomazia affinché lasciassero il Paese e costantemente stimolate sulla necessità di sicurezza personale, con le comunità hanno scelto di discernere quale fosse la volontà di Dio su di loro

Era il pomeriggio della domenica del Domund (Giornata Missionaria Mondiale, ndr) del 1994. I mezzi di comunicazione in Spagna, diedero la sorprendente notizia di un attentato in Algeria contro due suore spagnole. Un poco più tardi dissero le loro identità: erano Caridad Álvarez e Esther Paniagua, Agostiniane Missionarie che,

Con la loro vita dicono al mondo che l'amore viene prima di tutto

da molti anni in Algeria, alleviavano il dolore di bambini infermi e malati e di anziani bisognosi. Da quel momento, i media continuarono a tessere una rete informativa affinché fossero rimpatriate le salme a Madrid e, al di là di ciò, anche perché morire il



pomeriggio del Domund per due missionarie non è un fatto puntuale e isolato.

Oggi, ci occupiamo di loro con lo stesso interesse di allora e crescente ammirazione. E, inoltre, Papa Francesco, il 27 di gennaio di quest'anno ha autorizzato la beatificazione delle Serve di Dio Esther Paniagua e Caridad Álvarez, assieme a monsignor Claverie e altri sedici

in quel momento, e quali fossero i bisogni delle persone che servivano e amavano da così tanti anni. La Parola di Dio fu un faro guida in questo viaggio: coscienti, riflessive e serene, pregarono, ricercarono e studiarono in modo da arrivare a decidere liberamente e responsabilmente di rimanere al fianco del popolo che avevano servito così a lungo. Una vita piena di pace

e di passione per Dio e per i fratelli, aveva per loro un valore immenso, ma non tanto da tradire i loro ideali.

E lo sapevano molto bene quando le si invitava a fare attenzione in un momento storico difficile dove la vita era oggettivamente in pericolo. Con che convinzione, umiltà e coerenza le ascoltammo risponde-

Scelsero di continuare a vivere servendo le persone che avevano bisogno

re alle sorelle che dicevano che i terroristi potevano togliere loro la vita: “Nessuno può toglierci la vita, perché noi già l’abbiamo donata”. E scelsero, potendo abbandonare il posto, di continuare a vivere, amando e servendo le persone che avevano bisogno di loro. Perché?

Esther diceva: “Per me in questo momento il modello perfetto è Gesù. Soffrì, doveva vincere difficoltà e si concluse con il fallimento della croce, dal quale nasce la fonte della vita”. E Caridad concludeva nel suo discernimento: “Maria era aperta alla volontà di Dio,

forse le è costato. Voglio stare con questo atteggiamento davanti a Dio in questo momento”. Leggendo la storia di Abramo concludeva: “Sono aperta e obbediente a ciò che Dio vuole da me, a quello che vogliono le mie superiori”.

L’8 dicembre, festa dell’Immacolata Concezione, furono beatificate nella cattedrale di Orán assieme ai loro 17 compagni martiri. Partecipò un piccolo numero di Suore Agostiniane Missionarie. Le due nuove beate, Esther e Caridad, sono una nuova ricchezza nella testimonianza di fedeltà dei membri della Famiglia Agostiniana in tutto il mondo, e ci incoraggiano, nonostante le molte sofferenze, ad amare la croce, come la amò la stessa Santa Rita da Cascia. Come lei, le due nuove beate Agostiniane Missionarie, hanno saputo essere segno di pace in mezzo all’odio, segno di giustizia in mezzo al sangue sparso degli innocenti, segno di fraternità tra quelli che si uccidono.

Le beate Caridad e Esther hanno avvicinato tanto la santità al limite della nostra vita, vivendo la loro con semplicità e dedizione, innamorate della croce di Gesù. Con la loro vita dicono al mondo che l’amore viene prima di tutto, che può più delle pallottole, che possono uccidere solo il corpo. ■

* Il Postulatore Generale della Curia Generalizia dell’Ordine di Sant’Agostino si occupa di promuovere le cause di canonizzazione degli appartenenti alla Famiglia Agostiniana e di favorire, allo stesso tempo, la conoscenza e devozione per i servi di Dio, venerabili, beati e santi che ne fanno parte.

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santantidacascia.org con il consenso alle pubblicazione di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.



1. Andrea Izzo (Mercato San Severino SA - Italia)
2. Gaia e Nicole Gasparoni (Barbara AN - Italia)
3. Ludovica Cippitelli (Frascati RM - Italia)
4. Margherita Calia (Altamura BA - Italia)
5. Matteo Galluzzi (Taranto - Italia)
6. Samuele e Gabriele (Italia)

In pellegrinaggio, cercando il bene

Rita Antonia Caggiani ha frequentato la Basilica di Cascia fin da piccola e, come tutti i bambini, quasi si annoiava. Solo le omelie di Padre Scanavino, che nelle sue prediche faceva sempre ricorso all'amore e alla luce del Signore, riuscivano a catturare l'attenzione di quella bambina. Ogni volta che lo ascoltava, Rita restava affascinata e, nella vita, ha sempre cercato quella luce della quale il Padre agostiniano parlava con tanta convinzione.

Rita è una persona che tutti dovrebbero incontrare, l'amica che tutti dovrebbero avere.

Rita ha saputo trasformare il suo dolore in un'occasione per fare del bene, sempre.

La sua vita scorreva normalmente, quando ha incontrato un grave lutto: una zia lontana con la quale però aveva un forte legame e che aveva espresso come ultimo desiderio quello di rivederla. La distanza e le vicissitudini quotidiane non hanno permesso questo incontro e Rita ha dovuto convivere



Rita e Maria Rita (da sinistra), insieme, hanno percorso il cammino della rinascita grazie alla fede in Dio e a Santa Rita.



a lungo con questo senso di colpa. Anche per questo ha scelto di diventare infermiera e “Se faccio una carezza, se accomodo una coperta a un paziente sento di farlo a mia zia”, racconta Rita sicura. Proprio sul posto di lavoro, questo suo modo scrupoloso e affettuoso che ha di svolgere il suo mestiere la contraddistinguono, riuscendo a portare speranza e delicatezza in un luogo dove la sofferenza è di casa.

Per un periodo di tempo, Rita ha frequentato una collega dal passato difficile, che pure conviveva con un grosso senso di

colpa, per essersi innamorata di un uomo che con la sua condotta aveva fatto vivere la famiglia nel buio più totale. Per gli atteggiamenti e i comportamenti di quest'uomo, che però la collega di Rita non aveva potuto fare a meno di amare, i loro due figli non avevano mai conosciuto la serenità familiare, le carezze di mamma e papà. In Rita però questa donna ha visto la *chance* per poter salvare sua figlia che, in particolare, si è portata dietro più pesantemente le conseguenze delle scelte di sua madre.

Un giorno la donna ha saputo di essere malata e ha deciso di affidare sua figlia a Rita, dicendo “Solo tu puoi aiutarla”. Nelle pause dal lavoro, Rita e la collega parlavano di questa figlia, di nome Maria Rita, ormai chiusa nel dolore per tutto quello che aveva dovuto subire da bambina.

Quando la collega è salita al cielo, Rita ha immediatamente contattato sua figlia. Rita e Maria Rita sono state in pellegrinaggio al Santuario di Cascia, hanno avuto un colloquio con Suor Natalina e con Padre Scanavino che hanno indirizzato le due nuove amiche nel compiere questo duro percorso di rinascita. Le donne, insieme e piano piano, hanno percorso questo cammino verso la luce. “Quando mi sono resa conto che le mie forze non bastavano, siamo tornate a Cascia e la suora ci ha offerto l'aiuto di un padre spirituale. Abbiamo percorso una strada in discesa, ogni volta che avevamo una difficoltà tornavamo a Cascia e avevamo una risposta”.

Oggi il legame tra Rita e Maria Rita è molto forte. Se chiedete a Rita perché abbia voluto aiutare una persona in una situazione così difficile anche se in realtà non la conosceva affatto risponde: “Perché se conosci il dolore e poi il bene, non puoi permettere che gli altri vivano nel dolore senza provare a cercare il bene almeno per un po'”. (MF) ■

SEGNALACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a redazione@santaritadacascia.org e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di “Dalle Api alle Rose”.

Quella chiesetta nascosta in Ungheria

di Rita Gentili

Il nostro appuntamento con la devozione di Rita nel mondo vola in Ungheria, un paese dove molti sono i fedeli che si rivolgono alla santa di Cascia, ma è solamente una la chiesa a lei intitolata. Un piccolo edificio, nascosto da alti palazzi di un quartiere piuttosto povero di Budapest. Un edificio, ci racconta il parroco, don Toth Kàlmàn, che prima della Seconda Guerra Mondiale fungeva da officina per la riparazione degli pneumatici dei vigili del fuoco e che, una lettera datata 22 maggio del 1947, ne promette la destinazione d'uso alla parrocchia, poi intitolata a Santa Rita. Una costruzione al cui ingrandimento hanno contribuito i devoti stessi, raccogliendo mattoni dei palazzi distrutti durante la guerra o pronti per essere utilizzati nelle

nuove costruzioni. Una chiesa le cui ridotte dimensioni e la cui posizione defilata hanno permesso alle persone di continuare a frequentarla anche quando, ci dice ancora il parroco, il regime comunista impediva di frequentare la chiesa. Un aspetto, quest'ultimo, che ha determinato una particolarità di questa chiesa: al suo interno, Rita è sempre raffigurata come laica, dal momento che, essendo vietato l'utilizzo di abiti ecclesiastici, l'immagine di una suora sarebbe stata, agli occhi della gente, di difficile



Una chiesa le cui ridotte dimensioni hanno permesso alle persone di continuare a frequentarla

RITA È ANCHE QUI



Paese: Ungheria.

Città: Budapest.

Da sapere: La piccola chiesa di Santa Rita, prima della Seconda Guerra Mondiale, fungeva da officina per la riparazione degli pneumatici dei vigili del fuoco. All'ampliamento dell'edificio così come si vede oggi, hanno contribuito i devoti stessi, raccogliendo mattoni dei palazzi distrutti durante la guerra o pronti per essere utilizzati nelle nuove costruzioni.



comprensione. La devozione a Santa Rita in Ungheria, ci racconta sempre il parroco, ha origine nel 1938, anno in cui una suora ungherese, di nome Margit Urbancsek, di ritorno da Cascia, porta nella città di Bucarest un quadro, di cui la chiesa conserva una foto, raffigurante Rita con i suoi tre santi protettori e un piccolo libretto sulla vita della santa, con cui inizia a diffonderne il culto. L'immagine viene replicata anche su

dei santini che, a partire dal 1947, l'allora parroco cominciò a distribuire di nascosto, per via del divieto di propaganda religiosa, tra la gente, accompagnandoli, nel tempo, con volantini informativi sulla storia di Santa Rita e sulla localizzazione della chiesa. Da allora, la devozione alla taumaturga è andata sempre a crescere e oggi si è creata una rete di fedeli, diffusa non solo in Ungheria, ma in tutta Europa, denominata la Famiglia di Rita. Oggi, ci spiega il parroco, la Parrocchia di Santa Rita (in ungherese, Szent Rita Pl bania) non è molto frequentata alla domenica, come tante chiese nel mondo, ma raccoglie 3-4mila devoti il 22 maggio. Per lo più donne e anziani, ma anche i giovani, afflitti da problemi di salute e dissapori familiari. Di sicuro, ci dice il parroco, non mancano coloro che hanno ricevuto una grazia per intercessione di Rita; come la donna che ha raccontato di essere guarita dalla patologia che l'affliggeva dopo aver sentito un forte e improvviso calore per tutto il corpo mentre era seduta in preghiera davanti all'immagine di Santa Rita; oppure il bambino che era ricoverato nell'ospedale situato accanto alla chiesa per un tumore congenito ai reni ed è guarito a seguito delle quotidiane preghiere che il padre andava a rivolgere a Santa Rita nei giorni della degenza del figlio. ■



Il Rettore della Basilica di Santa Rita di Cascia insieme al parroco don Toth Kálmán, nel 2018, all'interno della chiesetta intitolata alla santa a Budapest.

APPUNTAMENTI

Cascia, dal 7 febbraio al 16 maggio

QUINDICI GIOVEDÌ DI SANTA RITA

Tutti i giovedì, a partire dal 7 febbraio, celebriamo nella Basilica del Santuario di Santa Rita i Quindici Giovedì che precedono il 22 maggio, Festa di Santa Rita. Vi aspettiamo per le Ss. Messe: ore 7.30, 10.30 e 12.00. Nel pomeriggio, la Celebrazione Solenne è alle ore 18.00, trasmessa anche in diretta streaming sul Canale YouTube di **Santa Rita da Cascia Agostiniana** - @monasterosantarita.

Cascia (Perugia), maggio

MESE MARIANO

Tutte le sere di maggio, alle ore 21.00, recitiamo il **Santo Rosario** in onore della Beata Vergine Maria, al Santuario di Santa Rita. Il 31 maggio, alle ore 21.00, il mese mariano chiuderà con una **Processione**, da Piazza Dante alla Basilica di Santa Rita.

Cascia (Perugia), 5 maggio

FESTA DEGLI SPOSI

Domenica 5 maggio al Santuario di Cascia vi aspettiamo per la **Festa degli Sposi**. L'appuntamento è presso la **Basilica di Santa Rita** alle **ore 16.00**, per la celebrazione liturgica dedicata al fe-

steggiamento dei seguenti anniversari di matrimonio: 1° - 10° - 15° - 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° e successivi. Gli sposi che saranno presenti, riceveranno in dono una pergamena, il dépliant (in foto) e una rosa, simbolo di Santa Rita. **Per partecipare alla Festa degli sposi**, si prega di segnalare la propria presenza all'Ufficio informazioni del Santuario: tel. +39 0743 75091 - e-mail infobasilica@santaritadacascia.org

Cascia (Perugia), dal 12 al 20 maggio

NOVENA DI SANTA RITA

Appuntamento alle **ore 18.00**, tutti i giorni dal 12 al 20 maggio presso la **Basilica di Santa Rita**, per la **Novena** in preparazione alla grande festa di Santa Rita del 20, 21 e 22 maggio. La Santa Messa sarà seguita dalla possibilità di entrare nella cappella che custodisce il corpo di Santa Rita.

Cascia (Perugia), 19 maggio

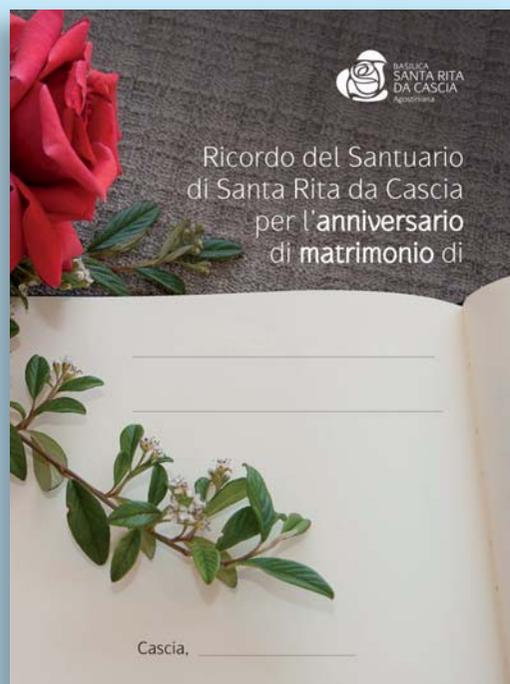
PROCESSIONE DELLO STENDARDO

Parte dal Santuario di Santa Rita, alle **ore 21.00** di domenica **19 maggio**, la tradizionale Processione dello Stendardo per le vie di Cascia, cui prendono parte tutti i cittadini oltre alle istituzioni civili e religiose del luogo. Istituita dal Comune nel 1731, la processione è un ringraziamento alla santa, a cui gli abitanti si rivolsero per ottenere protezione dai terremoti e dalla peste. Sullo stendardo portato in processione, del secolo XVII, è raffigurato l'ingresso di Rita in monastero.

Cascia (PG), 9 giugno

FESTA DEI BAMBINI

La seconda domenica di giugno tutti i **genitori con figli da zero a 10 anni** sono invitati a partecipare alla 1^a edizione della "**Festa dei bambini**", che si terrà domenica 9 giugno a Cascia, presso la Basilica di Santa Rita. Ci sarà la **Santa Messa alle ore 16.00** e, a seguire, un momento speciale dedicato ai più piccoli, con la **benedizione** di Dio su di loro, per intercessione di Santa Rita. Vi preghiamo di segnalare la vostra presenza all'Ufficio Informazioni del Santuario di Santa Rita: tel. +39 074375091 - email infobasilica@santaritadacascia.org



FESTA DI SANTA RITA 2019

CASCIA, SANTUARIO
DI SANTA RITA
DAL 20 AL 22 MAGGIO



► LUNEDÌ 20 MAGGIO

Sala della Pace

ore 21.00 - **Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019**, conferito alle “donne di Rita”: donne, cioè, la cui vita è vicina nell’esperienza concreta a quella della santa di Cascia.

► MARTEDÌ 21 MAGGIO

Basilica di Santa Rita

ore 16.30 - **Solenne Concelebrazione Eucaristica della Famiglia Agostiniana**, presieduta da Padre Joseph L. Farrell, Vicario Generale dell’Ordine Agostiniano.

ore 17.30 - **Consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2019**. Padre Farrell consegna la pergamena simbolo del prestigioso riconoscimento alle donne di Rita prescelte.

ore 18.30 - **Solenne Celebrazione del Transito di Santa Rita**.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 20.45 - **Intrattenimento musicale** con la Banda “Giovanni e Donato da Cascia”, gli Sbandieratori e i Tamburini medievali di Cascia, che sfileranno sul sagrato incorniciati dalle luminarie accese in tutto il paese.

ore 21.30 - **Arrivo della Fiaccola della Pace**, simbolo del **Gemellaggio di fede e di pace** nel nome di Santa Rita.

► MERCOLEDÌ 22 MAGGIO, SOLENNITÀ DI SANTA RITA DA CASCIA

Sala della Pace

ore 5.00 - **S. Messa del mattino**. Le Messe saranno celebrate anche alle ore: 6.00, 7.00, 8.00, 9.00.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 10.00 - **Arrivo del Corteo Storico** in costumi quattrocenteschi e della **Processione** che porta la statua di Santa Rita. Partiti alle ore 8.30 da Roccaporena, città natale di Rita, i due cortei si congiungono ai piedi di Cascia (ore 9.30).

ore 11.00 - **Supplica a Santa Rita** seguita dal **Solenne Pontificale**. In chiusura, avrà luogo il tradizionale rito della **Benedizione delle Rose** (ore 12.30).

Basilica di Santa Rita

ore 18.00 - **Concelebrazione Eucaristica per i Benefattori del Santuario**, presieduta dal Rettore della Basilica di Santa Rita, P. Bernardino Pinciarioli, e animata dal coro delle monache agostiniane.

È umile chi riconduce tutto a Dio

di Mauro Papalini, storico agostiniano

Esaminando attentamente la biografia della Beata Maria Teresa Fasce ci si rende conto che l'umiltà non è la virtù più evidente: ma forse dobbiamo intenderci sul significato autentico di questa parola. In genere, il *cliché* solito della virtù dell'umiltà è quello di una persona arrendevole, dimesa, accondiscendente e nascosta: secondo questi criteri la Beata Maria Teresa non fu affatto umile. Ci viene in aiuto Sant'Agostino, il quale afferma che l'umiltà nasce dalla consapevolezza di aver ricevuto tutto da Dio, quindi non possiamo vantarci di niente; ne consegue che il nostro primo impegno nella vita è quello di cercare di fare sempre e comunque la volontà di Dio e non la nostra. Questo atteggiamento deve condizionare il nostro modo di agire, cioè non presumere dei nostri mezzi, ma dai nostri comportamenti risalti l'opera di Dio. In questo la Beata Maria Teresa fu veramente umile. Quel suo puntiglio di farsi religiosa agostiniana solo a Cascia, in realtà assecondava il disegno che Dio aveva su di lei. Per non parlare delle sue grandi opere spirituali, come la riforma della sua comu-

nità, al punto da farla diventare un faro di luminosa santità, o l'ufficio di Priora ricoperto per 27 anni. Poi le opere materiali, come il bollettino "Dalle Api alle Rose", il nuovo altare e, soprattutto, il nuovo santuario dedicato a Santa Rita. Tutte

queste attività potrebbero far pensare ad una sua sete di protagonismo; tutt'altro! Ella si considerava un umile strumento nelle mani di Gesù suo Sposo e sempre al servizio delle sorelle, dell'Ordine agostiniano che tanto amava e della Chiesa di cui





Madre Fase (al centro) insieme alla Comunità del Monastero Santa Rita.

si sentiva totalmente figlia. Ella infatti sosteneva: “L’anima ha un solo impegno davanti a Dio: la sua santificazione. E questa dipende dal perfetto adempimento della sua santissima Volontà”. Per fare la volontà di Dio bisogna vivere cristianamente rinnegando se stessi e praticando l’esercizio perfetto di tutte le virtù cristiane, soprattutto dell’umiltà. Ci sembra che questo brano di Sant’Agostino riassume perfettamente lo spirito con cui la Beata Maria Teresa Fasce si comportò durante la sua vita: “La prima via è l’umiltà, la seconda è l’umiltà

L’anima ha un solo impegno davanti a Dio: la sua santificazione

e la terza è ancora l’umiltà: e ogni qualvolta tornassi a interrogarmi, ti risponderai sempre così. Non perché non ci siano altri precetti degni d’essere menzionati, ma perché la superbia ci strapperà senz’altro di mano tutto il merito del bene di cui ci ralleghiamo, se l’u-

miltà non precede, accompagna e segue tutte le nostre buone azioni in modo che l’anteponiamo per averla di mira, la poniamo accanto per appoggiarci ad essa, ci sottoponiamo ad essa perché reprima il nostro orgoglio” (Lettera 118, 3, 22). Viene spontaneo fare un confronto fra le due sante agostiniane, Rita e Maria Teresa, ma a nostro parere è improponibile: troppo lontane nel tempo, epoche molto diverse, ambienti sociali e religiosi totalmente differenti da oggi, eppure sono entrambe modelli di umiltà, nel senso agostiniano del termine, naturalmente. ■

P E N S I E R I D I M A D R E

La santità consiste nelle piccole cose che si presentano ogni minuto più che nelle grandi cose che avvengono di rado.

BEATA MADRE MARIA TERESA FASCE

Aspettando il giorno senza tramonto

a cura delle Consorelle

“**I**l primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la

pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù” (Lc 24,1-2).

Passato il più lungo sabato della storia, le donne si dirigono verso il sepolcro per

ungere il corpo morto del Signore. Non sanno che la notte appena trascorsa è una notte speciale. È una notte diversa da tutte le altre perché il Messia, il nostro Signore Gesù Cristo, è passato oltre la morte per tornare alla vita, dalle tenebre alla luce, è passato oltre l’umiliazione per risorgere nella gloria. Per questo, le donne trovano la pietra rimossa dall’ingresso del sepolcro e, invece di un corpo senza vita, ricevono l’annuncio della resurrezione del Signore.

Quella domenica mattina, quella domenica di Pasqua (*Pasqua* significa *passaggio*), tutta la storia di Gesù di Nazareth, tutta la storia dell’umanità intera, avrebbe cambiato di significato.

Riviviamo questo *passaggio* nella Veglia pasquale, che per Sant’Agostino è “*la madre di tutte le veglie sante, durante la quale il mondo intero è rimasto sveglio*”.

L’intera celebrazione della Veglia di Pasqua si svolge nelle ore notturne, il che simbolicamente è fondamentale per la celebrazione in sé. Nel cuore della notte, infatti, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera nell’attesa della vita eterna. I momenti liturgici di questa



notte così speciale sono quattro:

La liturgia della Luce. Il simbolismo della notte e del lucernario rimandano alla lotta primordiale tra tenebre e luce. Il rito prevede: benedizione del fuoco, preparazione del cero, processione, annuncio pasquale. È la rappresentazione del passaggio dalle tenebre alla luce.

La liturgia della Parola. A rompere il silenzio, nove letture (sette tratte dall'Antico testamento e le ultime due dal Nuovo) ripercorrono i principali momenti della storia della salvezza, fino ad arrivare alla Pasqua del Signore, evento-centro della vita

dell'uomo e del mondo intero. Il simbolismo della Luce cede il posto a quello della Parola, che annuncia la storia della salvezza operata da Dio.

La liturgia Battesimale. Questo momento celebra il battesimo, per mezzo del quale *"siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova"* (Rm 6,4). San Paolo ci spiega che l'alba della vita, ottenuta passando dal battesimo, vince l'oscurità della morte. La libertà della vita eterna in Cri-

sto vince la schiavitù del peccato.

La liturgia Eucaristica. La celebrazione dell'Eucaristia è il momento culminante, dove l'umanità immersa nelle tenebre dell'ignoranza e dell'errore, del peccato e della morte, *passa oltre* in Cristo per risorgere alla vita eterna. È la pregustazione di quella domenica in cui il sole della vita mai più scende per andare a morire nella notte.

E nel giorno senza tramonto, la risurrezione di Cristo è la sua vittoria definitiva sulla morte e la sua promessa che l'eternità attende ognuno di noi. ■

COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE

Carissima amica,
"è solo con il cuore che si può vedere veramente, l'essenziale è invisibile agli occhi", scrive Saint-Exupéry nel libro *"Il piccolo principe"*.

"Come potrei capire se nessuno mi guida?", potrebbe essere la tua domanda. È un cammino verso se stessi e la Verità, il sentiero è quello dello Spirito. Ecco alcuni passi: accendere la ricerca e la sete di Dio, raccontare che siamo Suoi figli ed è questa la nostra più vera identità, fare memoria della propria storia, lasciar emergere i desideri del cuore alla ricerca di quelli più veri...

Ti proponiamo qualche giorno per ascoltare, pregare, discernere, vivere alla scuola di Gesù, il Maestro interiore...

CORSO DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE
dal 5 (cena) al 10 (colazione) agosto 2019

Per informazioni: Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG
tel.: 0743 76221 - e-mail: monastero@santaritadacascia.org



Un lascito, dono d'amore

Ricordando nel tuo testamento
chi è più indifeso,
puoi cambiare la vita di qualcuno
per sempre

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua generosità nel tempo. Grazie ai lasciti, possiamo sostenere l'Alveare di Santa Rita, una speranza per tutte le Apette, le bambine che ereditano il tuo amore.

Scrivici a monastero@santaritadacascia.org

e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà che hanno bisogno di te.



PER PROTEGGERE UN SOGNO
SERVE SOLO L'AMORE.



Il 5 maggio sostieni i progetti per l'infanzia della Fondazione Santa Rita da Cascia. Da più di 80, il Monastero di Santa Rita da Cascia ha una casa di accoglienza, l'Alveare, dove tante bambine in difficoltà economica e sociale vengono accompagnate nel loro futuro. Qui le giovani trovano casa, scuola, assistenza e famiglia. una famiglia che è anche la tua. Proteggi il loro sogno di una vita migliore con un piccolo gesto d'amore, scegli le Rose di Santa Rita e con la tua donazione contribuisce a sostenere i progetti della Fondazione Santa Rita da Cascia e le attività dell'Alveare. **Cerca le piazze e i banchetti su www.rosedisantarita.org**



FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA onlus
Fiore di carità

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221